



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 giugno 2020

ARGOMENTI:

- Centri Estivi Multisport Uisp: oggi diretta alle 15 e notizie dai comitati
- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività da Pinerolo (Torino) e Reggio Emilia
- Centri Estivi: norme tecniche e costi triplicati per quelli privati
- Spadafora: confronto sulla bozza della Legge Delega con le Federazioni
- Spadafora sul calcio: partite in chiaro? Sfida complessa (su Gazzetta dello Sport)
- Giovannini: il rilancio della sostenibilità, il Piano Colao, gli Stati Generali dell'economia
- "I giovani e il sud così per sport" (Foschini su Corriere della Sera-Buone Notizie)
- LGBT, riconosciuti i diritti dei lavoratori in Usa

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Centri estivi Multisport Uisp: come ripartire?

Aspetti assicurativi e organizzativi: oggi dalle 15 diretta Uisp Nazionale su www.uisp.it, su Facebook e You Tube. Partecipano: T.Pesce, M.Di Gioia, A.Cruciani, F.Nigro

16 giugno 2020

Centri estivi Multisport Uisp: come ripartire? Sono giorni importanti quelli che stiamo attraversando, soprattutto per garantire la ripartenza delle attività sportive sul territorio. Tra queste, particolare importanza rivestono quelle destinate ai minori e alle loro famiglie: si tratta dei Centri Estivi Multisport che l'Uisp organizza da sempre per garantire il diritto al gioco e al movimento a tutti i bambini e alle bambine.

Si parlerà di questo oggi, martedì 16 giugno, dalle ore 15 nella diretta organizzata da Uisp Nazionale dal titolo: "Centri estivi Multisport Uisp: come ripartire? Aspetti assicurativi e organizzativi". Si potrà seguire l'evento live sul sito www.uisp.it, sulla pagina Facebook e sul canale You Tube Uisp nazionale. Parteciperanno: **Tiziano Pesce**, vicepresidente nazionale Uisp; **Andrea Crociani**, Marsh Affinity; **Francesco Nigro**, Marsh Risk Consulting; **Michele Di Gioia**, responsabile Politiche educative Uisp. Sebbene alcune **incongruenze normative siano ancora presenti** e le difficoltà per affrontare in sicurezza la riapertura pongano inediti problemi organizzativi, **i Centri estivi multisport Uisp sono pronti a riaprire** in ogni angolo del nostro Paese. L'obiettivo di garantire il diritto al gioco a tutti i bambini e alle famiglie, trasmette nuova energia a dirigenti e operatori Uisp sul territorio. Energia creativa che deriva anche dal sentirsi, in qualche modo **eredi dell'insegnamento di Gianni Rodari**, del quale ricorre quest'anno il centenario della nascita: educare i ragazzi, divertendoli. Proprio a lui è dedicata la nuova linea grafica che contraddistinguerà i Centri estivi Multisport Uisp 2020, in coerenza con quanto già realizzato con Vivicità e Bicincittà.

"Tra le fasce di età della popolazione che hanno sofferto di più gli effetti delle scelte legate all'emergenza sanitaria c'è sicuramente quella che riguarda i bambini, le bambine e i ragazzi", ha detto **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, su su Radio 1 Rai domenica 14 giugno alle 19.40.**

"La chiusura delle scuole è stata una delle conseguenze per mettere in sicurezza la salute pubblica e prevenire il rischio di contagio tra le persone - ha proseguito Manco - L'esperienza dei Centri estivi multisport Uisp, pertanto, **assume quest'anno una rilevanza diversa**, rappresenta l'occasione di una ritrovata socialità, l'esigenza di **tornare al gioco**, al divertimento creativo, all'attività motoria, accompagnati da un'azione che possa integrare il bisogno pedagogico che è stato penalizzato dalla chiusura prolungata delle attività didattiche".

"La ripartenza si associa alla voglia di ritornare ad una normalità riflessiva che va coniugata con la responsabilità di tutti i soggetti che si candidano a far vivere l'esperienza e l'attività estive. La Uisp lo fa offrendo un taglio culturale, **chiamando in causa la memoria feconda di Gianni Rodari** e mettendo in gioco i tanti bambini, le ragazze ed i ragazzi che frequenteranno i nostri Centri, ai quali chiederemo come immaginano il futuro dei luoghi che hanno sempre frequentato e che per alcuni mesi gli sono stati vietati". (I.M.)

Centri estivi Uisp multisport 2020: nuove proposte per i bisogni dei bambini

 by REDAZIONE — 16 Giugno 2020 in Sociale, Notizia Principale, Archivio notizie



CENTRO ESTIVO
MultiSport
ORVIETO

UISP

SGNORI ARCHITETTI CHE FATE PROGETTI...
UN POCO DI PRATO CE LO AVETE LASCIATO?
(GARDINO)

UISP CENTRI ESTIVI MULTISPORT

3-5 anni Scuola materna di Sferracavallo
6-11 anni Scuola Elementare di Sferracavallo
APERTURA ISCRIZIONI 15 GIUGNO 2020

Uisp Comitato Territoriale Orvieto Medio Tevere Aps
Via Sette Martiri, 42 - 05018 Orvieto TR
Tel. 0763390007 - 3207471717
orvietomediotevere@uisp.it www.uisp.it/orvietomediotevere



I Centri estivi multisport Uisp sono pronti a riaprire. L'obiettivo di garantire il diritto al gioco a tutti i bambini e alle famiglie, trasmette nuova energia a dirigenti e operatori Uisp sul territorio. Energia creativa che deriva anche dal sentirsi, in qualche modo eredi dell'insegnamento di Gianni Rodari, del quale ricorre quest'anno il centenario della nascita: educare i ragazzi, divertendoli. Proprio a lui è dedicata la nuova linea grafica che contraddistinguerà i Centri estivi Multisport Uisp 2020.

La ripartenza si associa alla voglia di ritornare ad una normalità riflessiva che va coniugata con la responsabilità di tutti i soggetti che si candidano a far vivere l'esperienza e l'attività estive.

La Uisp lo fa offrendo un taglio culturale, chiamando in causa la memoria feconda di Gianni Rodari e mettendo in gioco i tanti bambini, le ragazze ed i ragazzi che frequenteranno i nostri Centri, ai quali chiederemo come immaginano il futuro dei luoghi che hanno sempre frequentato e che per alcuni mesi gli sono stati vietati. L'attenzione nei loro confronti, offuscata durante il lockdown, diventerà protagonismo attivo, perché a loro

chiederemo come immaginano le trasformazioni dei propri luoghi di riferimento, come li vorrebbero attrezzare, vivere a propria misura e di quei pensieri ne faremo oggetto di dibattito pubblico.

Il Comitato UISP Orvieto Medio Tevere Aps ridisegna spazi e programmazioni adattandole all'attuale emergenza sanitaria. L'estate 2020 si preannuncia come un'esperienza differente da tutte quelle vissute finora, a causa delle limitazioni che il COVID19 impone. UISP, come Ente di promozione sportiva, ma anche e soprattutto come Associazione di Promozione Sociale che da oltre trent'anni si occupa di centri estivi e di proposte per il tempo libero di bambini e non solo, sta lavorando per creare proposte "nuove", realizzabili nel contesto attuale, ritenendo indispensabile ricominciare a stare insieme, a fare attività sportiva, giocare con gli altri, muoversi.

Nell'ideazione dei centri estivi 2020 è fondamentale far convivere gli aspetti pedagogici e quelli sanitari, cercando di non dimenticare i bisogni educativi dei bambini e senza tralasciare la filosofia UISP dello sport per tutti. Nella progettazione di questa non facile estate il Comitato offrirà momenti di incontro e socializzazione, anche se in piccoli gruppi, gioco e sport mantenendo le regole di distanziamento attraverso l'aiuto di pratiche consolidate come l'outdoor education. UISP sta ridisegnando spazi e programmazioni, gli educatori si stanno formando sui temi della prevenzione del Covid19; seguendo le Linee Guida Ministeriali .

Dal 15 giugno è possibile iscriversi richiedendo informazione al 0763390007 o inviando una mail a orvietomeditovere@uisp.it

Martedì 16 Giugno 2020 - 09:53

“Ripartiamo insieme” A San Severino al via i centri estivi per bimbi, adolescenti e anziani

IL PROGETTO - Fino a settembre e oltre sport e cultura, storia, ambiente e tradizioni, finiranno in uno unico contenitore tra lezioni in aula e all'aria aperta con lo scopo di riattivare la socialità dopo il lockdown

15 Giugno 2020 - Ore 12:51 - 737 letture



Centri estivi (Foto d'archivio)

Al via da oggi i primi centri estivi del progetto “Ripartiamo insieme”, un cartellone di proposte elaborato dal Comune di San Severino con la collaborazione di diverse associazioni, settempedane e non, che

coinvolgerà bambini, adolescenti ma anche anziani. Fino a settembre e oltre, sport e cultura, storia, ambiente e tradizioni, finiranno in uno unico contenitore tra lezioni in aula e all'aria aperta con lo scopo di riattivare la socialità dopo il lungo periodo di lockdown imposto dal Coronavirus. «Il progetto “Ripartiamo insieme”, infatti – spiega l'amministrazione comunale – non sarà solo una risposta alle tante famiglie alle prese, nel periodo estivo, con la sospensione della scuola e con la necessità di far trascorrere giornate in compagnia e in sicurezza ai propri figli, ma costituirà una nuova occasione di incontro e, insieme, una nuova proposta che avrà l'obiettivo di sviluppare la conoscenza del territorio e delle sue bellezze, artistiche e naturalistiche». Nel ricco calendario anche un English Summer Camp in villa, una full immersion in lingua inglese con gli insegnanti madrelingua della scuola The English Study Centre, l'artista Shura Oyarce Yuzzelli e la scuola di judo J-Etic. L'iniziativa, in particolare, è rivolta a bambini e ragazzi dagli 8 ai 12 anni. Tre le settimane in programma: dal 15 al 19 giugno, dal 22 al 26 giugno e dal 29 giugno al 3 luglio. Per info ci si può rivolgere all'agenzia Movimondo telefono 0733637146. Ogni giorno accoglienza dalle 8,45 poi lezioni di inglese, giochi all'aperto anche in piscina, pranzo, giochi interattivi, lezione di green art e di nuovo giochi fino alle 17. Tra le tante realtà coinvolte nel progetto “Ripartiamo insieme” figura,

inoltre, anche il comitato provinciale di Macerata dell'Uisp, l'Unione Sportiva Sport per Tutti. Dal 29 giugno al 24 luglio l'Uisp proporrà un centro estivo stanziale presso la scuola dell'Infanzia di Cesolo con attività ludiche e ricreative, attività motoria e giornate a tema. I bambini saranno seguiti da un istruttore e da animatori qualificati dalla mattina al pomeriggio. Per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere al numero di telefono 3473629148. Tra le proposte educative già partite per il progetto "Ripartiamo insieme" figurano: "Emozioni in Tribù", a cura dell'associazione socio culturale Luci e Pietre dedicata alla psico – educazione in natura e all'apprendimento esperienziale, e il campus delle società sportive "Centro estivo 2.0".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 16 Giugno 2020 - 10:03

Partono i centri estivi: giochi, tennis e cavalli tanta offerta a Macerata

RIPARTENZA - Sono 14 le strutture in città che ospitano bambini e ragazzi. La maggior parte ha ricominciato l'attività da oggi

15 giugno 2020



A Macerata i centri estivi ripartono con tante offerte. Attività ludico educative e sportive, animazione, laboratori, orienteering, educazione ambientale, passeggiate, giochi popolari e tennis sono solo alcune delle attività che da oggi i

bambini maceratesi potranno svolgere trascorrendo un'estate all'insegna del gioco e della sicurezza per ritrovare quei momenti di svago e di socialità fino ad oggi impossibili a causa dell'emergenza sanitaria Covid 19. «Tre parole riassumono il valore dei centri estivi in questo anno speciale: giocare insieme sicuri. È un'offerta ricca e plurale a misura delle famiglie costruita insieme a tante realtà del terzo settore con la volontà di rafforzare l'alleanza educativa con le famiglie e le associazioni che si occupano di bambini per una città che corre e gioca con i più piccoli» dice l'assessore **Stefania Monteverde**. Una ricca offerta dei centri estivi organizzati e gestiti dalle associazioni cittadine in sinergia con il Comune che ha approvato i progetti nel rispetto della normativa e mettendo a disposizione anche alcune aree adeguate allo svolgimento delle varie attività. È un'offerta per tutte le età anche per lo 0-3 anni insieme alle educatrici dei nidi d'infanzia comunali con progetti speciali per 0-3 (ritorno al nido con mamma e papà). «I bambini finalmente tornano all'aria aperta per giocare, correre, stare con gli altri.

In queste settimane in collaborazione con il terzo settore abbiamo creato una rete per la ripresa con al centro i bambini, tante riunioni online e tavoli di lavoro degli assessorati con le associazioni per prepararci al meglio e garantire la sicurezza alle famiglie. Adesso non ci resta che diventare sempre più una città che corre e gioca con i più piccoli» dice il sindaco **Romano Carancini**. Le modalità organizzative e di approvazione dei centri estivi sono indicate dalla Presidenza del Consiglio per la riapertura in sicurezza (consulta il documento) insieme alla Regione. I Comuni autorizzano i progetti e mettono a disposizione aree adeguate, mentre i privati, le associazioni e gli enti, in piena responsabilità, organizzano e gestiscono i centri estivi. Le Asur svolgono controlli sulla sicurezza e gli ATS Ambiti Territoriale Sociali hanno concordato modalità e modulistica unitaria. Le famiglie collaborano nel controllo della salute dei figli e hanno la possibilità di richiedere il Bonus Babysitting all'Inps per sostenere le spese.

Tutte le informazioni sono sul sito del Comune di Macerata www.comune.macerata.it.

I centri estivi di Macerata sono 14, la maggior parte inizia l'attività da oggi.

Un'estate insieme tra cavalli, natura e libertà. A cura del centro sportivo Castel Lornano. Aperto da oggi al 31 luglio, da 3 a 17 anni. Info e iscrizioni: 3200542784.

Centro estivo Uisp Macerata: a cura del Comitato territoriale Uisp, nel plesso della scuola di via Fratelli Cervi. Dal 29 giugno al 9 luglio e dal 13 al 24 luglio, per bambini da 6 a 11 anni. Info e iscrizioni: 349 2521998 – 0733239444.

Esercizi di stile. A cura dell'associazione sportiva dilettantistica Esercizi di stile, la sede è al centro sportivo di via Volturmo a Piediripa. Aperto da oggi fino al 31 luglio. L'età è 3-11 anni. Info e iscrizioni: 0733 292488.

Giugno insieme: a cura della società cooperativa sociale San Giuseppe, si trova nella scuola di via Isonzo. Da oggi è aperta, ospita bambini e ragazzi da 6 a 14 anni. Info e iscrizioni: 339 4814949.

Natura in libertà nel parco di Fontescodella. A cura di Risorse cooperativa sociale, si trova al parco di Fontescodella. Aperto dal 29 giugno al 9 luglio e dal 13 al 24 luglio. Info e iscrizioni: 347 3338932.

Centro estivo Scuola paritaria dell'infanzia Figlie dell'Addolorata: a cura dell'istituto Figlie del Santissimo Redentore e dell'Addolorata. Si trova nella sede scolastica di via Pace. Apre da oggi al 31 luglio. Età: da 3 a 6 anni. Info e iscrizioni: 0733 233188-

Centro estivo Ginnastica Macerata: aperto alla palestra del Convitto dal 22 giugno al 17 luglio. Età: da 6 a 17 anni. Info e iscrizioni: 348 8403774.

Estate Giochi Sport. Apre oggi e fino al 31 luglio nella struttura scolastica Sandro Pertini e Andersen Piediripa. Info e iscrizioni: 333 6883823.

Pandora, naturalmente: Nella struttura scolastica Enrico Medi di via Ventura 8 (quartiere Vergini). Apre da oggi fino al 31 luglio. L'età va da 3 a 11 anni. Info e iscrizioni: 328 0654928.

Estatennis: a cura dell'associazione sportiva dilettantistica Scuola Tennis Macerata. Si tiene al centro sportivo di via Velini. Aperto dal 8 giugno fino al 31 luglio. Per bambini e ragazzi da 6 a 17 anni. Info e iscrizioni: 339 1059953

Talent Camp. A cura di: EAGiovani Impresa sociale srl, si tiene nella sede dell'Opera Salesiana di Macerata, via Dante 4. Dal 22 giugno al 14 agosto, ospita bambini e ragazzi da 3 a 17 anni. Info e iscrizioni: 0733 235973.

Verde Estate a Villa Cozza. A cura di: EAGiovani Impresa sociale, la sede è al parco di Villa Cozza. Aperto dal 22 giugno al 14 agosto, ospita bambini da 3 a 5 anni. Info e iscrizioni: 0733 235973

Day Camp Sport. A cura di: associazione sportiva dilettantistica Day Camp Sport, la sede è il plesso scolastico Anna Frank, a Villa Potenza. Attivo dal 22 giugno al 31 luglio per la fascia d'età 3-17 anni. Info e iscrizioni: 329 2271228 – 392 7886120.

Experience Football Camp. A cura di Asd YFit, si svolgerà a Collevario dal 29 giugno al 31 luglio. Ospita le seguenti fasce d'età: 5-7; 8-12; 13-15. Info e iscrizioni: 339 894 3306

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via i centri estivi di Macerata

Sono dodici le strutture operanti nel capoluogo

Attività ludico educative e sportive, animazione, laboratori, orienteering, educazione ambientale, passeggiate, giochi popolari e tennis sono solo alcune delle attività che da oggi i bambini maceratesi potranno svolgere trascorrendo un'estate all'insegna del gioco e della sicurezza per ritrovare quei momenti di svago e di socialità fino ad oggi impossibili a causa dell'emergenza sanitaria Covid 19.

“Tre parole riassumono il valore dei centri estivi in questo anno speciale: giocare insieme sicuri. Sono diritti di bambini, bambine, ragazzi, ragazze che sono stati particolarmente colpiti dalle misure del distanziamento dovute al Covid 19. Per questo siamo felici che i centri estivi siano stati autorizzati dal Ministero della Salute e che insieme alla città torni ad essere a misura dei più piccoli.” Sono le parole di Stefania Monteverde, assessora alla cultura con delega ai nidi d'infanzia e alle scuole. “È un'offerta ricca e plurale a misura delle famiglie costruita insieme a tante realtà del terzo settore con la volontà di rafforzare l'alleanza educativa con le famiglie e le associazioni che si occupano di bambini per una città che corre e gioca con i più piccoli”.

Una ricca offerta dei centri estivi organizzati e gestiti dalle associazioni cittadine in sinergia con il Comune di Macerata che ha approvato i progetti nel rispetto della normativa e mettendo a disposizione anche alcune aree adeguate allo svolgimento delle varie attività. È un'offerta per tutte le età anche per lo 0-3 anni insieme alle educatrici dei nidi d'infanzia comunali con progetti speciali per 0-3 (Ritorno al nido con mamma e papà)

“I bambini finalmente tornano all'aria aperta per giocare, correre, stare con gli altri. In queste settimane in collaborazione con il terzo settore abbiamo creato una rete per la ripresa con al centro i bambini, tante riunioni online e tavoli di lavoro degli assessorati con le associazioni per prepararci al meglio e garantire la sicurezza alle famiglie. Adesso non ci resta che diventare sempre più una città che corre e gioca con i più piccoli. Grazie e buon lavoro a tutti gli operatori che nei prossimi mesi staranno insieme ai nostri cittadini più piccoli. Buone vacanze bambini!” è il saluto del sindaco Romano Carancini.

Le modalità organizzative e di approvazione dei centri estivi sono indicate dalla Presidenza del Consiglio per la riapertura in sicurezza insieme alla Regione Marche. I Comuni autorizzano i progetti e mettono a disposizione aree adeguate, mentre i privati, le associazioni e gli enti, in piena responsabilità, organizzano e gestiscono i centri estivi. Le ASUR svolgono controlli sulla sicurezza e gli ATS Ambiti Territoriale Sociali hanno concordato modalità e modulistica unitaria. Le famiglie collaborano nel controllo della salute dei figli e hanno la possibilità di richiedere il Bonus Babysitting all'Inps per sostenere le spese.

Tutte le informazioni sono sul sito del Comune di Macerata www.comune.macerata.it.

I Centri estivi nella città di Macerata sono in tutto 12 e la maggior parte iniziano l'attività a partire da oggi.

Eccoli:

Un'estate insieme tra cavalli, natura e libertà

A cura di: Centro SPORTIVO CASTEL LORNANO

Dove: Centro sportivo contrada Lornano 33

Quando: dal 15 giugno al 31 luglio in giornate stabilite

Fascia d'età da 3 a 17 anni

Orario: da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 15

Principali attività: attività con cavalli, laboratori manuali e attività ludico educative

Info e iscrizioni: 3200542784

Centro estivo Uisp Macerata

A cura di: Comitato territoriale UISP

Dove: plesso scolastico via Fratelli Cervi

Quando: dal 29 giugno al 9 Luglio e dal 13 al 24 Luglio

Fascia d'età da 6 a 11 anni

Orario: da lunedì a venerdì dalle 8 alle 12,30

Principali attività: attività ludico sportiva, animazione, giochi da tavolo

Info e iscrizioni: 349 2521998 – 0733239444

Esercizi di stile

A cura di: associazione sportiva dilettantistica ESERCIZI DI STILE

Dove: centro sportivo via Volturmo 54 Piediripa

Quando: dal 15 giugno al 31 luglio

Fascia d'età da 3 a 11 anni

Orario: da lunedì a venerdì dalle 7,45 alle 13 e dalle 16 alle 19

Principali attività: attività ludico sportiva

Info e iscrizioni: 0733 292488

Giugno insieme

A cura di: Società cooperativa sociale SAN GIUSEPPE

Dove: struttura scolastica via Isonzo, 2

Quando: dall' 8 giugno al 15 luglio età da 3 a 6 anni | dal 15 giugno al 3 luglio età 6/14 anni

Orario: da lunedì a venerdì dalle 7,30 alle 13

Principali attività: attività ludico educativa

Info e iscrizioni: 339 4814949

Natura in libertà nel parco di Fontescodella

A cura di: Risorse cooperativa sociale

Dove: parco di Fontescodella via Mugnoz

Quando: dal 29 giugno al 9 luglio e dal 13 al 24 luglio

Fascia d'età da 6 a 11 anni

Orario: da lunedì a venerdì dalle 8 alle 13

Principali attività: orienteering, educazione ambientale, passeggiate, attività ludiche

Info e iscrizioni: 347 3338932

Centro estivo Scuola paritaria dell'infanzia Figlie dell'Addolorata

A cura di: Istituto Figlie del SS. Redentore e dell'Addolorata

Dove: struttura scolastica via Pace, 139

Quando: dal 15 giugno al 31 luglio 2020

Fascia d'età da 3 a 6 anni

Orario: da lunedì a venerdì dalle 8 alle 13

Principali attività: attività ludico – educativa

Info e iscrizioni: 0733 233188

Centro estivo Ginnastica Macerata

A cura di: Società sportiva Ginnastica Macerata a.r.l.

Dove: palestra Convitto, via Mameli 6

Quando: dal 22 giugno al 17 luglio 2020

Fascia d'età da 6 a 17 anni

Orario: da lunedì a venerdì dalle 8 alle 13

Principali attività: riscaldamento muscolare e approccio alle specialità della ginnastica aerobica, ritmica, acrobatica; incontro con la psicologa, diario del campus

Info e iscrizioni: 348 8403774

Estate Giochi Sport

A cura di Asd Pink Ribbon

Dove: struttura scolastica Sandro Pertini e Andersen Piediripa

Quando: dal 15 giugno al 31 luglio

Orario: da lunedì a venerdì dalle 7,45 alle 17

Principali attività: attività ludico sportiva

Info e iscrizioni: 333 6883823

Pandora, naturalmente

A cura di: Pandora Scuola di lingue e culture

Dove: struttura scolastica Enrico Medi, via Ventura 8 (quartiere Vergini)

Quando: dal 15 giugno al 31 luglio

Fascia d'età da 3 a 11 anni

Orario: da lunedì a venerdì dalle 8 alle 16,30

Principali attività: attività all'aperto e laboratori

Info e iscrizioni: 328 0654928

Estatennis

A cura di: associazione sportiva dilettantistica Scuola Tennis Macerata

Dove: centro sportivo via dei Velini 157

Quando: dal 8 giugno al 31 luglio

Fascia d'età : dai 6 ai 17 anni

Orario: da lunedì a venerdì dalle 8 alle 16,30

Principali attività: attività sportive e ludiche, tennis, street-tennis, percorsi atletici e di destrezza, orienteering, giochi popolari

Info e iscrizioni: 339 1059953

Talent Camp

A cura di: EAGiovani Impresa sociale srl

Dove: Opera Salesiana di Macerata, via Dante 4

Quando: dal 22 giugno al 14 agosto

Fascia d'età da 3 a 17 anni

Orario: da lunedì a venerdì dalle 8 alle 13 e dalle 13 alle 17

Principali attività: attività ludico sportiva

Info e iscrizioni: 0733 235973

Verde Estate a Villa Cozza

A cura di: EAGiovani Impresa sociale srl

Dove: Parco urbano di Villa Cozza, via Beniamino Gigli, 2

Quando: dal 22 giugno al 14 agosto

Fascia d'età da 3 a 5 anni

Orario: da lunedì a venerdì dalle 8 alle 14,15

Principali attività: attività ludiche e psicomotricità

Info e iscrizioni: 0733 235973

Centri estivi pronti a ripartire

Domande da inviare in municipio entro giovedì Attività al via dal 22 giugno

"Dal 22 giugno siamo pronti a partire con i centri estivi" dichiara l'Assessore Isabella Bosano. I Centri ricreativi estivi (Cre) per utenti dai 3 ai 14 anni, grazie alla collaborazione del dirigente scolastico e dei circoli di quartiere, si svolgeranno in strutture comunali (palestra plesso scolastico Via Ciabattoni e parco Pablo Neruda, giardino scuola dell'Infanzia di Piazza Baroncelli, Case dei quartieri Borgo Miriam, Santa Maria Goretti, San Lazzaro e San Barnaba) e saranno gestiti dalla Uisp. Le domande dovranno essere inviate alla mail centriestivi2020ats23@gmail.com entro le 12 di giovedì 18 giugno.

© Riproduzione riservata

SPORT ACQUATICI | 15 giugno 2020, 18:00

Gestione piscina di Pinerolo: l'emergenza Covid-19 spinge la proroga a fine 2021



La Uisp aveva l'accordo in scadenza a fine luglio

La Uisp ottiene una proroga fino a fine 2021 per gestire la piscina di Pinerolo. Una proroga più lunga di quella prevista in origine dal Comune, ma giustificata dall'emergenza Covid-19 e dai ritardi dei lavori, che hanno fatto slittare l'apertura.

L'Amministrazione Salvai infatti sta lavorando al bando per la gestione dell'impianto di viale Grande Torino. La scorsa estate il Comune ha intrapreso la strada del partenariato pubblico privato, lanciando un avviso per trovare un progetto di massima da mettere a base di gara. Tra i due partecipanti solo quello presentato dalla Uisp, in cordata con altre realtà. In sostanza, per chi non lo conoscesse, l'iter funziona così: la gestione va a gara pubblica con quel progetto come base e vince chi fa ulteriori proposte migliorative. Però Uisp e i suoi compagni di cordata, in quanto autori del progetto originario, hanno il vantaggio di poter pareggiare l'offerta vincente e aggiudicarsi la gestione.

«Avevamo già previsto una proroga di un anno per poter procedere con il nuovo bando – spiega il vicesindaco Francesca Costarelli –. Ma abbiamo pensato di prolungare il tempo per due ragioni: i ritardi ai lavori nella vasca che hanno fatto slittare l'apertura da settembre a dicembre e lo stop per il Covid-19». L'accordo che scadeva quest'anno a fine luglio si chiuderà così a fine 2021, con l'obbligo di tenere sempre aperto, anche d'estate, per dare un servizio agli utenti.

Ma questa non è l'unica modifica, il Comune infatti si intesta la bolletta dell'acqua per ottenere lo sconto del 50%, previsto per legge, e Uisp la rimborserà. Mediamente il costo annuale è di 17.000 euro e così facendo il gestore avrà un risparmio importante.

Marco Bertello

SPORT | 15 giugno 2020, 13:14

Ripartono le piscine pubbliche del Pinerolese con le norme anticontagio



Ecco come si sono organizzate Luserna San Giovanni, Perosa Argentina e Pinerolo

Le prime sono state Luserna San Giovanni e Perosa Argentina, lunedì 8 giugno, mentre sabato 13 è toccato a Pinerolo. Dopo il via libera del Governo, hanno riaperto le piscine pubbliche del Pinerolese, che devono districarsi tra l'aumento dei costi per l'adeguamento alle norme anticontagio e la riduzione delle entrate a causa del contingentamento degli ingressi.

«Abbiamo iniziato con il nuoto libero e i corsi per adulti e da oggi, lunedì 15, iniziamo anche con i corsi per i bambini. Tuttavia sono ancora in forse le attività di Estate ragazzi in piscina» annuncia Stefania Rivoira segretaria della Due Valli Libertas che gestisce entrambe le strutture di proprietà rispettivamente del Comune di Luserna San Giovanni e dell'Unione montana dei Comuni delle Valli Chisone e Germanasca.

Da lunedì scorso tutti gli ingressi in piscina devono essere prenotati e anche quelli per il nuoto libero. Durante l'attività è necessario tenere due metri di distanza l'uno dall'altro e non è possibile lasciare nulla in spogliatoio: oggetti e indumenti all'interno di una borsa vanno depositati al piano vasca: «Per riaprire abbiamo seguito le linee guida della Federazione italiana nuoto che sono più restrittive di quelle regionali, ma la gente è paziente e rispettosa – spiega Rivoira –. Alcuni utenti hanno ancora paura di tornare ma solitamente chi viene è paziente anche nei nostri confronti che ogni tanto siamo stressate».

Le sanificazioni infatti sono impegnative e anche i controlli per fare mantenere le distanze, tanto che in ogni piscina ora lavorano due persone in più: «Alle 3 pulizie durante la giornata si sono aggiunte 4-5 sanificazioni quotidiane». All'interno degli spogliatoi sono stati istituiti dei sensi unici e a tutti viene rilevata la temperatura all'ingresso. Ma ciò che preoccupa di più i gestori sono i controlli dell'acqua che sono diventati frequenti e costosi: «Oltre ai controlli di routine, è necessaria un'analisi chimica biologica mensile che costa più di 2.000 euro il semestre». A fronte dell'aumento delle spese non rimangono molte incognite sugli incassi: «A causa del distanziamento sociale la piscina di Perosa non può accogliere in vasca più di 25 nuotatori mentre quella di Luserna non più di 42. Inoltre molti devono recuperare le lezioni che sono state sospese durante l'emergenza».

Pinerolo, dal canto suo, ha riaperto i battenti sabato: «Abbiamo separato ingresso e uscita, creando un percorso dall'accettazione alla vasca» spiega Valter Cavalieri d'Oro, presidente della Uisp, che gestisce l'impianto di viale Grande Torino. Al punto accettazione si deve consegnare o firmare l'autodichiarazione e disinfettarsi le mani. All'interno dei locali ci si sposta con la mascherina ed è obbligatoria la doccia saponata prima di entrare in vasca: «Dopo consigliamo di andarla a fare a casa, perché l'acqua della vasca contiene cloro e si è praticamente "disinfettati"».

Gli utenti vengono dotati di un sacco trasparente, dove mettere i loro abiti e oggetti, e lo lasciano in uno spazio apposito, prima di iniziare a nuotare.

Con le nuove norme nella vasca grande possono starci al massimo 7 persone per corsia, quindi 42 in totale. Mentre nella piccola ci possono stare 6 bimbi più 6 adulti accompagnatori: «Le nuove norme non consentono agli istruttori di stare in vasca, quindi è necessario che i bimbi dai 3 ai 6 anni siano accompagnati da un familiare».

La Uisp ha deciso anche di prolungare gli orari: il venerdì fino alle 23,30, il sabato fino alle 20,30 e la domenica fino alle 18,30. Il nuoto libero si può fare su prenotazione, mentre l'agonismo è ripreso regolarmente, seppure con le nuove norme. Inoltre chi ha delle lezioni dei corsi da recuperare, può concordare le modalità.

«Abbiamo anche potenziato gli spazi per il bar per garantire il distanziamento –conclude Cavalieri d'Oro–. Oltre al dehors abbiamo recuperato anche la vetrata per il pubblico, che non può essere presente all'interno dell'impianto, e quindi abbiamo messo dei tavolini».

Marco Bertello e Elisa Rollino

Una quindicina di bikers a lezione per ottenere il patentino

Ha avuto davvero ottimi riscontri il corso per Istruttori di Mountain Bike, allestito con l'organizzazione tecnica dell'Uisp provinciale, il patrocinio del Comune di Vetto, la collaborazione dell'Unione Montana. Il corso ha visto la partecipazione di una quindicina di bikers, in rappresentanza di Associazioni di Vetto, Castelnovo, Ligonchio, Cerreto Laghi, Toano, Casina e San Polo. I partecipanti hanno avuto modo di acquisire importanti competenze necessarie ad ottenere il Patentino di Guida che, grazie alle nuove norme Coni, è richiesto per agire nell'intero territorio nazionale.

© Riproduzione riservata

Centri estivi e vacanze

Come proteggere i nostri figli



Giochi in gruppi ristretti. Coprire la bocca non fa male
Studio al Bambino Gesù: «Lacrime poco contagiose»

di **Margherita De Bac**

Come proteggere i bambini in vacanza? Come preservarli dal contagio? La Società italiana di pediatria (Sip) risponde nella settimana delle riaperture delle attività ludiche. Sono ripartiti i centri estivi, i più fortunati andranno in vacanza. In generale vale la regola dei piccoli gruppi. I bimbi dovrebbero giocare sempre con gli stessi amichetti: più sono piccoli, quindi meno gestibili, più sarebbe bene si ritrovassero in pochi e della stessa età. Per ridurre la possibilità di contatti con coetanei portatori del virus e rendere facile risalire all'origine del «focolaio». Rino Agostiniani, vicepresidente Sip, «prescrive» ai genitori ragionevolezza: «Oltre al rischio infettivo va considerato quello pedagogico-educativo. Non direi mai a un bimbo di non toccare i giochi degli altri per timore ne sia contagiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Igiene fondamentale Meglio preparare a casa pranzi e merende

Il luogo non ha importanza. Portiamo i bambini in un posto dove poter trascorrere serenamente la vacanza assieme al resto della famiglia. Non ha senso sradicarli dalle loro abitudini. «Va bene una spiaggia dove gli ombrelloni sono distanziati come prevedono le norme. Va bene anche la montagna dove gli spazi sono ampi e le passeggiate all'aria aperta sono sicure, purché poi non si frequentino rifugi affollati. Il bambino deve ritrovarsi nel luogo di vacanza che ha sempre vissuto». Sì ai pranzi e alle merende preparate a casa, da gustare sotto l'ombrellone o in un prato alpino. È fondamentale in ogni occasione non trascurare l'igiene delle mani e insegnare ai figli l'importanza di lavarle con cura, di tanto in tanto.

3 Per i ricercatori è molto basso il rischio di infettarsi con il pianto

Le lacrime dei bambini sono poco contagiose. Il rischio che il virus si possa trasmettere con il pianto esiste, ma è molto basso. Lo dimostra uno studio dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù pubblicato sulla rivista della Società americana di Oftalmologia pediatrica e strabismo. È il primo studio dedicato a questo aspetto. I medici hanno analizzato le lacrime di piccoli pazienti ricoverati tra marzo e aprile nel centro Covid di Palidoro. La possibilità che un «bambino positivo infetti direttamente o indirettamente un'altra persona è particolarmente basso», concludono gli autori del lavoro. È inferiore rispetto agli adulti «l'incidenza di patologie oculari legate al coronavirus come la congiuntivite».

5 Dispositivi di protezione sempre sicuri La nocività è una bufala

Sul presunto rischio delle mascherine indossate per diverse ore sono circolate sui social una serie di fake news che hanno contribuito ad allarmare senza motivo i genitori. La Società italiana di pediatria sul sito ufficiale ha pubblicato un video per smontare le false notizie più frequenti circolate in queste settimane, prive di presupposti scientifici. È falso che questi dispositivi di protezione, con un uso prolungato, possano essere causa di ipossia (carezza di ossigeno), alcalosi (che deriverebbe dalla quantità di anidride carbonica prodotta dal proprio respiro), danni al sistema immunitario o alterazioni della flora batterica. Alberto Villani, presidente Sip, augura buone vacanze: «Teniamo a mente tutte le misure ma nel rispetto della vita sociale in proporzione all'età».

2 Hanno arterie robuste, per questo resistono meglio alla malattia

«Reagiscono meglio al coronavirus grazie alle arterie più robuste». È l'ipotesi riportata dalla rivista *Nature* che sul sito pubblica uno studio dell'ospedale universitario di Zurigo. Così si spiegherebbe perché l'infezione, cui i bimbi sono comunque meno esposti, li colpisce in modo non grave. I ricercatori ritengono che la chiave della loro refrattarietà al Sars-CoV-2 sia nei vasi sanguigni e fanno il parallelo con gli adulti con forme gravi di Covid che sono andati incontro a ictus e coaguli. Uno studio italiano comparso di recente su *Lancet*, firmato tra gli altri da Franco Locatelli e Rita Carsetti (Bambino Gesù), ipotizza che sappiano reagire all'attacco dell'intruso grazie alla plasticità del loro sistema immunitario che riesce ad adattarsi all'agente infettivo, pur non avendolo mai conosciuto.

4 Mascherina dopo i 6 anni in luoghi pubblici al chiuso Però non è uno scudo



Dopo i 6 anni è obbligatorio indossare la mascherina nei luoghi pubblici chiusi e in ogni situazione in cui non sia possibile rispettare il distanziamento di almeno un metro. Sono esentati i piccoli con disabilità o problemi di respirazione. Consiglia Agostiniani: «Non si deve dimenticare l'obiettivo. La mascherina riduce il rischio infettivo ma alla base deve esserci la consapevolezza della sua funzione. I bambini devono sapere che non è uno scudo contro tutto, soprattutto se di stoffa, ma che è uno strumento per rendere meno probabile il contagio di un'altra persona».

Sport e Salute: Spadafora vede Cozzoli e dirigenti società

A Palazzo H. Confronto costruttivo su legge delega

Redazione ANSA

📍 ROMA

15 giugno 2020

20:21

NEWS

(ANSA) - ROMA, 15 GIU - Il Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora oggi pomeriggio ha fatto visita a Sport e Salute nel palazzo H e ha incontrato il presidente Vito Cozzoli e i dirigenti della Società. "Il mio obiettivo - ha detto Spadafora - è valorizzare l'identità di Sport e Salute e rafforzarne il ruolo". Cozzoli ha ringraziato Spadafora, ha sottolineato il "grande merito del Ministro nel riconoscimento del lavoro sportivo" attraverso il bonus di 600 euro ai collaboratori sportivi e ha indicato nell'"accesso universalistico allo sport" il primo target di Sport e Salute.

Dopo la riunione allargata, Spadafora, accompagnato dal capo di gabinetto Giovanni Panebianco, dal capo dipartimento Giuseppe Pierro e in collegamento con il capo dell'ufficio legislativo Dario Simeoli, ha presieduto una riunione operativa con i vertici di Sport e Salute sulla legge delega di riforma dello sport. "E' stato un confronto molto utile, abbiamo fatto dei passi in avanti", ha commentato Cozzoli. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CALCIO



Spadafora incontra Sport e Salute: riunione per la legge delega

Il ministro, nel palazzo H, ha incontrato il presidente Vito Cozzoli e i dirigenti dell'azienda per operare sulla riforma dello sport

lunedì 15 giugno 2020 20:13

Il Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, oggi pomeriggio ha fatto visita a Sport e Salute nel palazzo H e ha incontrato il presidente Vito Cozzoli e i dirigenti della Società. “Il mio obiettivo – ha detto Spadafora – è valorizzare l'identità di Sport e Salute e rafforzarne il ruolo”. Cozzoli ha ringraziato Spadafora, ha sottolineato il “grande merito del Ministro nel riconoscimento del lavoro sportivo” attraverso il bonus di 600 euro ai collaboratori sportivi e ha indicato nell’“accesso universalistico allo sport” il primo target di Sport e Salute.

Spadafora in riunione

Dopo la riunione allargata, Spadafora, accompagnato dal capo di gabinetto Giovanni Panebianco, dal capo dipartimento Giuseppe Pierro e in collegamento con il capo dell'ufficio legislativo Dario Simeoli, ha presieduto una riunione operativa con i vertici di Sport e Salute sulla legge delega di riforma dello sport. “E' stato un confronto molto utile, abbiamo fatto dei passi in avanti”, ha commentato Cozzoli.

G

Spadafora: "Partite in chiaro? Sfida complessa ma siamo a buon punto"

Il ministro dello Sport fa anche il punto sulla ripresa degli sport di contatto: "Faremo una verifica il 25 giugno"

15 giugno - 20:43 - MILANO

"Siamo a buon punto nel trovare un accordo importante che venga incontro a tutti. Ovviamente non su tutte le partite. Non è facile. Sky detiene i diritti, le partite in chiaro non sono mai state assegnate di fatto a nessuno, poi c'è la Rai, Mediaset a Dazn. Insomma, è una sfida complessa ma ci stiamo riuscendo". Queste le parole del ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, in una diretta su Facebook, riguardo la trattativa per trasmettere in chiaro alcune partite della Serie A in chiaro.

Altro tema caldo è quello della ripresa degli sport di contatto: "Il ministero della Salute ci ha chiesto di verificare il 25 giugno come sarà la curva epidemiologica, alla luce di tutte queste riaperture, anche quella dei confini con l'arrivo di turisti stranieri e altro - spiega Spadafora -. Mi rendo conto che i campi di calcetto e altre attività rischiano tantissimo di non riaprire. Dovremo prorogare l'indennità dei lavoratori sportivi che non sono in grado di poter lavorare nei mesi di giugno a causa di questo nostro provvedimento. L'esempio della Serie A che ha ripreso non è pertinente, la Figc ha adottato un protocollo estremamente rigido, che mette di fatto in isolamento tutta la squadra, cosa che non si può fare in una partita amatoriale di calcetto o di calcio".

BONUS E RIFORMA— Riguardo al bonus di 600 euro ai lavoratori sportivi, Spadafora fa il punto: "Dei 131.000 richiedenti il bonus per i mesi di marzo, aprile e maggio, ne mancano solo 7000, che hanno ricevuto una mail da Sport e Salute per una richiesta di integrazione. Stiamo lavorando fortemente con Sport e Salute: prima dell'estate vedremo realizzata la riforma dello sport in generale e in particolare quella dei contratti dei lavoratori sportivi".

Gasport

15 giugno 2020 (modifica il 15 giugno 2020 | 20:47)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA

Enrico Giovannini: “Ora un patto sociale che colmi gli squilibri tra giovani e anziani”

Parla l'economista membro della task force di Colao

PAOLO BARONI

PUBBLICATO IL
16 Giugno 2020



ROMA. «Un nuovo patto sociale? Deve riguardare i giovani e lo squilibrio tra le generazioni», avverte Enrico Giovannini, economista, ex ministro del Lavoro e portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. Che da membro della task force guidata da Vittorio Colao difende il lavoro fatto in questi mesi e al tempo stesso mette in guardia sul ritorno a vecchie ricette, mentre oggi il Paese dovrebbe costruire il suo piano di rilancio su tre

Questo articolo
è riservato agli abbonati

topnews

Accesso completo e illimitato
a tutti i contenuti **TopNews** del sito

1 mese a 1 €
a seguire 6 € / mese

ATTIVA ORA

In ogni momento
il giornalismo de La Stampa
sul digitale

Rapido e irreversibile, il rilancio sostenibile dell'Italia per Enrico Giovannini

15 giugno 2020, di [Tommaso Perrone](#)

Enrico Giovannini, anima sostenibile della task force per il rilancio dell'Italia, non ha dubbi: ci vuole una trasformazione rapida e irreversibile, ora.

Ora che il piano di iniziative per il rilancio dell'Italia nel prossimo decennio è stato presentato, ascoltiamo dalle parole di Enrico Giovannini, anima sostenibile della task force, ovvero il comitato di esperti guidato da Vittorio Colao, cosa ci dobbiamo aspettare davvero per il nostro futuro. Cosa dobbiamo fare come società civile? E soprattutto, cosa devono aspettarsi i più giovani ai quali stiamo rubando le opportunità, stiamo rubando il futuro lasciando loro solo macerie e debiti.

Giovannini, già ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, professore all'università di Tor Vergata e portavoce di Asvis, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, ha le idee chiare: dobbiamo fare presto per sfruttare al meglio questa opportunità e far sì che la trasformazione sia "rapida e irreversibile".

Prima della ripartenza eravamo a un bivio, ripartire come prima o cambiare in ottica di sopravvivenza, in ottica sostenibile. Cosa pensa di questi primi giorni di ripartenza?

È troppo presto per fare una valutazione, ad esempio dovremmo vedere come nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, verranno gestiti dei fenomeni di breve termine, come la gestione dei dispositivi di protezione individuale – mascherine, guanti, la plastica monouso nei ristoranti, alberghi e bar – perché il rischio, come qualcuno ha già paventato, è quello di tornare indietro. Vedremo se gli italiani, soprattutto nelle città, si affideranno all'automobile privata per paura del contagio, o se invece, sfruttando gli incentivi che il governo ha messo a disposizione, ci sarà una scelta a favore di biciclette, elettriche o a pedalata assistita, e altri mezzi analoghi.

Nel medio termine invece l'interrogativo è tutto da sciogliere, anche se sono un po' più ottimista rispetto a quanto lo ero prima della ripartenza. Questo ottimismo viene da tre aspetti: il primo è che la Commissione europea sta tenendo la barra a dritta e questa scelta va nella direzione dello sviluppo sostenibile, ma poi dovranno essere i Paesi nell'ambito del Consiglio europeo a dire l'ultima parola. Dall'altro lato vedo che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato che la trasformazione ecologica del nostro sistema è comunque una delle priorità del governo. Bisognerà vedere poi gli atti concreti, ma l'impostazione mi sembra corretta. Infine, il nuovo presidente di Confindustria Carlo Bonomi nella sua prima relazione ha detto chiaramente che la sostenibilità economica, sociale e ambientale rappresenta un "must" per il sistema produttivo italiano. Sono stato molto lieto che Confindustria abbia pubblicato qualche giorno fa il primo report di sostenibilità per la confederazione nel suo complesso. Sono segnali interessanti che vanno fortemente orientati nella direzione giusta dall'opinione pubblica.

Orari scaglionati, smart working, digitalizzazione. Secondo lei è in arrivo una rivoluzione nel mondo del lavoro? E cosa succederà a coloro che non possono sfruttare il lavoro agile, che non hanno accesso a internet, a dispositivi mobili e digitali?

Quello che abbiamo vissuto tutti non è lavoro agile o lavoro smart, ma lavoro da casa. Per farlo diventare un lavoro smart serve formazione, organizzazione. Molte imprese sono già orientate a rendere permanente un uso massiccio del lavoro da remoto. Diverso è il caso della docenza: qui c'è una differenza tra università e scuole, il cui peso relazionale conta moltissimo perché l'investimento fatto dalle università per le lezioni in remoto potrebbe essere utilizzato anche per lezioni, non solo dirette agli studenti ma per un grande piano di formazione continua degli adulti, che in Italia manca.

Per le scuole c'è bisogno di capire il prima possibile come tornare in aula, anche se la possibilità di usare la didattica a distanza può essere sperimentata e integrata nel modo normale di fare lezione. Il tema è quello della disponibilità degli strumenti, non solo per i meno abbienti, ma adeguati per tutti. Qui le imprese devono fare un investimento, le pubbliche amministrazioni devono fare un investimento per superare la situazione d'emergenza che abbiamo fronteggiato. Ma questa è una grande opportunità di trasformazione dei tempi di vita di lavoro e potrebbe essere utilizzata proprio per un ripensamento delle città. In questo senso mi sembra importante la decisione del governo di abbassare a 100 addetti il limite oltre il quale un'impresa debba avere un mobility manager con cui le amministrazioni comunali possono dialogare. Insomma: ripensare gli orari, gli spostamenti e il bilanciamento tra vita lavorativa e vita non lavorativa è una straordinaria opportunità che va gestita. Perché quello che abbiamo vissuto non è tutto positivo.

Secondo lei quanto tempo ci vorrà per fare questo scatto sia dal punto di vista della mentalità che dal punto di vista tecnico, fisico? Quanto tempo ci vuole per cambiare un Paese come l'Italia?

Io credo che le imprese saranno molto rapide e non a caso stanno già decidendo cosa fare. Quindi entro l'anno avremo un quadro della situazione. L'Istituto nazionale di statistica (Istat) sta conducendo un'analisi su questi temi e sarà molto interessante vedere i risultati. Dall'altro lato, abbiamo bisogno che le amministrazioni comunali, regionali e nazionali tengano il passo perché senza un sistema adeguato, ad esempio di trasporti o di gestione di altri servizi, penso anche ai servizi socio-assistenziali e agli asili nido, è chiaro che il sistema non fa il salto. Rischiamo di avere reazioni molto negative. L'altra considerazione da fare è il ruolo delle parti sociali. Come hanno detto giustamente diversi leader sindacali, bisogna anche capire come regolare lo smart working perché ci sono problemi di sicurezza e di costi da far assumere giustamente alle imprese. I problemi sono tanti, ma vedo uno spirito di collaborazione che mi fa ben sperare.

Come Asvis avete proposto di digitalizzare e ammodernare le infrastrutture esistenti e lei ha chiesto al governo di creare un'unità di resilienza trasformativa. Cos'è e qual è il suo obiettivo?

Ho cominciato a fare questa proposta pubblicamente il 6 marzo, dopodiché il 10 aprile è stato creato il cosiddetto comitato Colao, di cui faccio parte, per immaginare proprio cosa si potrebbe fare nella fase tre, nella fase di rilancio (il lavoro pubblicato dal comitato è disponibile qui, ndr). Mi sembra però importante che – proprio perché Bruxelles sta orientando le scelte verso quegli obiettivi di cui parlavamo prima – ogni paese europeo prepari il suo piano di rilancio all'interno della cornice della Commissione, non solo per utilizzare i fondi, ma perché le parole chiave mi sembrano molto corrette.

Io parlo di resilienza trasformativa perché, normalmente, la resilienza è la capacità di un materiale, di un soggetto, di un collettivo di tornare al suo stato prima di uno shock – come può essere schiacciare una bottiglietta di plastica e poi lasciare che la forma torni quella originaria –. Parlo di resilienza trasformativa perché noi non vogliamo tornare dove eravamo prima della crisi, perché non stavamo bene, l'Italia cresceva poco e c'era un'alta disoccupazione soprattutto giovanile e femminile, grandi disuguaglianze, un'evasione fiscale molto alta, inquinamento, degrado del suolo... insomma non vogliamo tornare dove eravamo. Quindi questa deve essere una grande opportunità per rimbalzare avanti, non indietro. I rischi ci sono, per questo come Asvis ci stiamo impegnando molto verso il Festival dello sviluppo sostenibile che abbiamo spostato a settembre. La buona notizia

è che l'attenzione su questi temi è molto alta ed è per questo che abbiamo lanciato anche futuranetwork.eu, un nuovo sito che, dopo la sbornia di queste settimane di interviste e articoli di grandi pensatori su come sarà il futuro, ospiterà interventi su come vogliamo che sia il nostro futuro, perché il futuro è nelle nostre mani e bisogna decidere ora cosa fare proprio a partire dalla cronaca, dai problemi di oggi.

Come LifeGate sarà nostro interesse capire come partecipare. Le faccio una domanda molto concreta: nel suo libro *L'utopia sostenibile* molto di quello di cui si sta parlando oggi era già scritto. La crisi sanitaria che stiamo vivendo è solo un riflesso, una conseguenza anche di una crisi climatica che incombe e che, più o meno, richiede soluzioni analoghe. Cosa ci vuole ora per mettere in atto quell'agenda?

C'è una vignetta che gira in questi giorni ed è abbastanza terrorizzante, in cui si vede una città piccola piccola che sta per ricevere l'onda dello tsunami della pandemia. Dietro a quell'onda ce n'è una ancora più grande, è la recessione. Dopo la recessione ce n'è una ancora più grande: la crisi climatica. Ursula von der Leyen ha affermato in un discorso che un giorno troveremo il vaccino contro il coronavirus, ma non esiste vaccino contro il riscaldamento globale, quindi dobbiamo prepararci per una grande trasformazione dei nostri sistemi.

Credo che le sue parole siano una sintesi perfetta di come questa crisi abbia mostrato che il capitalismo e le nostre società siano state costruite in modo fragile. Il capitalismo e la globalizzazione degli ultimi 40 anni orientata all'efficienza, alla riduzione dei costi, da un lato hanno prodotto grandi risultati – non dobbiamo negarlo perché miliardi di persone sono uscite dalla povertà estrema – ma dall'altro sembrano incapaci di affrontare un mondo soggetto a shock ripetuti, come già immaginavo nel mio libro. Credo che questo messaggio sia passato forte e chiaro nella mente di leader politici, imprenditoriali, finanziari.

Un esempio concreto: la Banca europea degli investimenti (Bei) nel settembre scorso ha deciso di non finanziare più, a partire dal 2021, progetti energetici basati sui combustibili fossili. La Cassa di Risparmio e di Credito (Cdp) ha visto modificare il suo statuto per legge con un chiaro riferimento all'agenda 2030, allo sviluppo sostenibile. A livello europeo la Bei, a livello nazionale la Cdp sono i motori su cui si imposta lo sviluppo futuro della nostra economia e delle nostre società. Aver messo questi paletti prima della crisi, mostra come bisogna procedere in quella direzione e che è possibile procedere in quella direzione. Tutti dobbiamo spingere per una trasformazione del modo di pensare che ancora non c'è, soprattutto nei consulenti dei politici, che sono stati invece formati nel vecchio paradigma. Ecco perché la società civile, che resta oltre il mandato di un ministro o di un consulente, deve spingere affinché questa trasformazione sia rapida e irreversibile.

Mi sembra di capire dalla sua risposta che le varie richieste di indebolimento di alcune leggi per l'ambiente, non verranno – o quantomeno non dovrebbero essere – accolte dall'Italia e dall'Europa. Cosa succederà al green deal, ma anche a decisioni a breve termine, come la plastic tax?

I rischi ci sono e noi nell'analisi che abbiamo fatto dei vari decreti abbiamo mostrato come l'atteggiamento sia stato ancora quello in gran parte di proteggere, più che di trasformare. In questo senso sono mancati dei nuovi automatismi perché sono scattati i vecchi.

Faccio tre esempi: il primo è quello appunto sulla Plastic tax che è stata rinviata come molte altre imposte, ma non si è pensato a detassare subito i prodotti compostabili che potrebbero evitare il rischio di una nuova ondata dell'utilizzo di plastica per proteggersi dal virus. Quindi si è cercato di proteggere le imprese che si sentono colpite da una tassa "ingiusta", ma non si è cercato di promuovere l'uso di altri prodotti. Da quello che ho saputo, questo è stato messo all'ordine del giorno, ma derubricato come un elemento non urgente. Se fosse vero, sarebbe un errore clamoroso, che però si può ancora correggere in Parlamento.

Secondo esempio: in questo momento stiamo aiutando con ingenti risorse finanziarie tutte le imprese, anche quelle che evadono o che hanno evaso in passato. Un aiuto di questo tipo avrebbe dovuto essere accompagnato chiaramente da una "promessa" di rigore molto forte in futuro nel caso in cui quelle imprese venissero colte nuovamente ad evadere. Questa cosa non è stata fatta.

Il terzo esempio è quello degli aiuti che vanno a tante imprese, di media e grande dimensione. Un'occasione per obbligare quelle imprese oltre 250 addetti a rendicontare l'impatto sulla dimensione ambientale e sociale, correggendo così un errore gravissimo che il governo guidato da Matteo Renzi ha fatto nel 2016, nonostante il nostro parere contrario, limitando quest'obbligo a pochissime imprese.

I famosi 19 miliardi di euro che vengono spesi ogni anno dallo Stato per sussidi dannosi per l'ambiente potrebbero essere eliminati in blocco, sostituendoli con una riduzione di 10 miliardi del cuneo fiscale. Questo sposterebbe incentivi verso imprese che fanno occupazione, togliendoli alle imprese energivore. Poi 5 miliardi per le imprese per la trasformazione sostenibile e 4 miliardi per un investimento straordinario nei confronti dei giovani e delle donne, che sono i più penalizzati da questa crisi. Io credo che, vista la situazione, il sostegno per una decisione così importante, così forte sarebbe di gran lunga maggiore di quello che abbiamo sperimentato in passato. Ci vuole coraggio in alcuni casi, perché senza coraggio e senza cambiamenti radicali, noi non rimbalzeremo con quella velocità verso il futuro di cui abbiamo bisogno.

Ha parlato di coraggio e di utopia, due doti che caratterizzano i giovani, i ragazzi. Noto con piacere che ora, con l'emergenza sanitaria, gli scienziati siano tornati al centro e abbiano riconquistato l'autorevolezza e il ruolo di guida anche delle decisioni politiche. Non è stato così per la crisi climatica, nonostante siano stati i giovani a chiederci di ascoltare proprio quegli stessi scienziati che da decenni ci dicono che bisogna cambiare. Qual è stato e quale sarà il ruolo dei giovani? Cosa vogliamo dire loro? Che cosa possiamo fare adesso per far sì che la centralità che abbiamo ridato alla scienza – e quindi anche ai giovani – non venga minata?

A causa delle carenze delle politiche precedenti, siamo oggi costretti a rispondere a questa crisi facendo ulteriore debito e l'Italia è un paese già molto indebitato. Questo vuol dire scaricare il peso sulle generazioni giovani e ridurre ancora di più le loro opportunità per il futuro. Quindi mi aspetterei quantomeno che i leader facciano le politiche che i giovani chiedono, altrimenti questa generazione finirebbe, come direbbero a Napoli, "cornuta e mazziata", cioè non solo non fai le cose che ti chiedo io, ma poi le devo pure pagare io. Mi sembra veramente eccessivo.

In questo momento si possono fare alcune cose che sembrano lontane, ma in realtà sono estremamente concrete: discutere il prima possibile la legge costituzionale per introdurre in Costituzione il principio dello sviluppo sostenibile e quindi il principio di giustizia tra le generazioni. Sarebbe un segnale fortissimo nei confronti dei giovani; introdurre l'impatto atteso di una legge, di un provvedimento sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, compreso quello legato ai cambiamenti climatici. Questi sarebbero due cambiamenti di tipo trasformativo. Sarebbero cambiamenti di sistema che obbligherebbero qualsiasi governo, non solo quello in carica, a cambiare il modo di porsi e di rispondere ai problemi, come investimento forte anche nella scienza in un'ottica intergenerazionale.

L'INTERVISTA**PAOLO BARONI**
ROMA

«**U**n nuovo patto sociale? Deve riguardare i giovani e lo squilibrio tra le generazioni», avverte Enrico Giovannini, economista, ex ministro del Lavoro e portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. Che da membro della task force guidata da Vittorio Colao difende il lavoro fatto in questi mesi e al tempo stesso mette in guardia sul ritorno a

vecchie ricette, mentre oggi il Paese dovrebbe costruire il suo piano di rilancio su tre principali azioni: la digitalizzazione, la transizione ecologica e la lotta alle disuguaglianze, in primo luogo di genere. «Le critiche al documento Colao? L'impressione che ho - risponde - è che alcuni abbiano letto solo le 102 schede, mentre pochi hanno letto il rapporto cui le schede sono allegate, e così non hanno colto la visione che c'è dietro, che poi è la stessa della Commissione europea. Le critiche si sono appuntate solo su cosa mancava o cosa non piaceva e alcune osserva-

zioni mi hanno lasciato davvero abbastanza esterrefatto».

Quali in particolare?

«Sulle infrastrutture strategiche, ad esempio, per le quali si chiedono procedure veloci. Nel resto della frase si diceva quali sono le infrastrutture strategiche, ovvero quelle in linea col Green new deal come le infrastrutture per la transizione energetica, la digitalizzazione, la protezione del territorio e la lotta al dissesto idrogeologico. Si tratta di una definizione molto diversa da quella normalmente considerata e questo non l'ha colto nessuno. Quanto alle procedure sempli-

ficite è chiaro che se si vuole fare la transizione ecologica, per consentire al sistema produttivo di essere più competitivo e meno dannoso all'ambiente, e usare i fondi Ue, non possiamo aspettare 20 anni».

Anche sulla lotta all'evasione vi hanno criticato.

«È successa la stessa cosa. Noi diciamo a pagina 2 che l'evasione è una delle grandi debolezze del Paese, da combattere senza esitazioni, anche con la riduzione del contante. Abbiamo poi proposto una voluntary disclosure per recuperare l'evasione passata, ma obbligando chi vi aderisce - e sarebbe la prima volta che lo si prevede - a investire nella propria società oppure a sottoscrivere per il 50-60% delle somme emerse "social bonds" per investimenti a favore della collettività. Lei ha visto qualcuno far riferimento a questo? E non ho sentito una parola, e questo è un problema serio, nemmeno rispetto alla segnalazione che tra le varie disuguaglianze di cui il nostro Paese soffre la priorità assoluta riguarda quella di genere. Tema su cui l'Italia, sia il privato che il pubblico, è molto indietro».

Anche la vostra commissione

però era un po' squilibrata...

«E ciononostante siamo riusciti ad avanzare questa raccomandazione».

Ma adesso il problema non è fare piuttosto che elaborare?

«Certamente l'esigenza c'è. Da portavoce dell'ASviS segnalo che dalle nostre analisi sui decreti Cura, Liquidità e Rilancio emerge come siano stati privilegiati provvedimenti di protezione invece che politiche in grado anche di promuovere, preparare, prevenire e trasformare come suggerisce la Ue. Ma il problema è che nel Paese mica siamo tutti d'accordo su cosa fare adesso. Perché il Paese è vittima della sindrome della matrigna di Biancaneve: si fa a gara a dire chi è più colpito dalla crisi e a chiedere aiuti. Ma non è così che si procca amministrazione si devono impegnare a fare un investimento senza precedenti sui giovani? Oppure, in nome di altre priorità, si sceglierà di mandare la gente in pensione prima, magari con un'altra quota 99 o 98? Vogliamo solo lasciare loro il fardello del debito pubblico? Almeno usiamolo per politiche a loro favore. Sarebbe il migliore piano per il futuro di tutti». —

gramma il futuro. Adesso bisogna prendere decisioni e per fortuna i fondi europei sono orientati a temi molto chiari: digitalizzazione, green deal, formazione, lotta alle disuguaglianze e efficienza della Pa. E mi faccia dire che sono veramente ammirato dal fatto che Bruxelles stia tenendo la barra dritta nonostante le pressioni di chi pensa che, invece, si dovrebbe lasciar fare alla vecchia economia».

A cosa può servire un nuovo patto sociale?

«Il vero patto sociale oggi deve avere a che fare con lo squilibrio tra generazioni. Da un lato diciamo che bambini e giovani che non possono andare a scuola e all'università sono i più colpiti dalla crisi, dall'altro sappiamo che i giovani già prima del Covid avevano un tasso di disoccupazione e di inattività molto alto e che a causa del Jobs act sono anche più esposti ai licenziamenti. Bene, vogliamo cambiare radicalmente e dire che imprese e pubbli-

16 giugno 2020

il non profit



zero con cui sostenere le associazioni del Terzo settore della provincia di Modena e offrire loro la **liquidità** per proseguire le proprie attività, dopo le restrizioni legate all'emergenza Covid. È l'impegno di Fondazione di

accesso al credito delle realtà non profit. «Il Terzo Settore è un **moltiplicatore di valore** sociale - sottolinea il presidente della Fondazione, Paolo Cavicchioni - che restituisce sempre più di quanto riceve».

11

Fondazioni

Un piano da 2,3 milioni per gli enti di Terzo settore in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia
Iniziativa contro la carenza di spazi, impianti, attività. Borgomeo: «Riattivare la socialità nel rispetto delle regole»



Questa foto, risalente a prima dell'emergenza Covid, sintetizza la volontà di rilancio delle attività sportive giovanili che il bando #dopolapaura intende anche come motore di socialità

I giovani e il Sud così per sport

di PAOLO FOSCHINI

Così per sport, si dice quando uno intende una cosa fatta purchessia, senza impegno, tanto per fare. E già questo basterebbe a confermare il problema di partenza. Dati Istat per credere: in Italia otto milioni e mezzo di persone vivono in solitudine e tre milioni si dichiarano «senza amici» mentre, per contro, proprio la pratica di un gioco o di uno sport viene indicata come «strumento importante di relazione» tra chi di amici ne ha. Ciò significa che il «così per sport», in realtà, fa (re)bene non solo alla salute ma alla vita sociale. Come è ovvio. Eppure, soprattutto al Sud, gli under 17 che uno sport lo fanno almeno con un po' di continuità non arrivano a essere neanche quattro su dieci. Nasce per reagire a questa realtà il progetto

minimo delle relazioni sociali e siamo ancora in una fase di paura che rende necessario seguire le direttive e il buon senso. Dobbiamo pensare però anche al dopo, riprogettando la nostra socialità. E la pratica sportiva, aperta a tutti, in spazi sicuri secondo

quanto prevedono le direttive, può essere un segnale di speranza e coraggio per le nostre comunità, per riappropriarsi finalmente della bellezza dello stare insieme. L'attività sportiva è incontro, condivisione, è sentirsi parte di qualcosa che ci uni-

sce, soprattutto nella possibilità di raggiungere insieme un traguardo. Per questo motivo abbiamo previsto interventi circoscritti in piccole comunità locali. Inoltre lo sport promuove il rispetto delle regole e in tal senso è anche un'occasione per rafforzare le responsabilità individuali e collettive». Per la presentazione delle proposte - online attraverso la piattaforma Chàiros, raggiungibile dal sito della Fondazione - c'è tempo fino al 17 luglio.

Se le regioni in fondo alla classifica dell'attività sportiva praticata dai giovani sono tutte al Sud (Calabria, Campania, Sicilia) è peraltro vero che il problema, come rileva il report dell'Osservatorio povertà educativa di Con i Bambini realizzato con Openpolis, tocca di fatto - anche se in

«La pratica sportiva aperta a tutti, in sicurezza, è segno di speranza per le comunità e ci riaffida la bellezza di fare parte di un gruppo»

«Sport #dopolapaura: l'importante è partecipare».

Si tratta di un piano che con 2,3 milioni di euro a disposizione finanziaria progetti volti a promuovere l'attività sportiva come motore di socialità, di senso di appartenenza a una comunità, soprattutto quando è piccola come un piccolo paese, in particolare nelle regioni del Sud. L'iniziativa è promossa da Fondazione Con il Sud e si rivolge agli enti di Terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. La filosofia è quella della rete trasversale poiché i progetti dovranno essere presentati e portati avanti da partnership fra almeno tre organizzazioni di cui almeno due non profit ma con la possibile (auspicata) aggiunta di imprese, istituzioni, università, gruppi di ricerca, e naturalmente organizzazioni sportive.

Il tutto, naturalmente, tarato sulle condizioni di vita e socialità con cui il fattore Covid ci ha indotto a fare i conti. Come sottolinea il presidente della Fondazione, Carlo Borgomeo: «L'emergenza sanitaria ci costringe ad

I LAVORI PIÙ INDISPENSABILI SONO ANCHE QUELLI A CUI NON SI PENSA MAI.

Come quelli che svolgono le persone di Gruppo CAP distribuendo, monitorando, analizzando e garantendo acqua buona e sicura sul territorio. A tutti voi, grazie.

Inquadra il QR code per vedere il video.

GRUPPO CAP

In partenza «#dopolapaura: l'importante è partecipare» Nelle regioni del Meridione solo quattro giovani su dieci non fanno vita «sedentaria»

varia misura - tutta l'Italia. In media, a livello nazionale, possono essere definiti «sedentari» due bambini delle elementari su dieci e la percentuale non varia di molto nella fascia adolescenziale dei 15-17enni. Per motivi diversi: mancanza di interesse, di tempo, difficoltà economiche delle famiglie, mancanza di aree e impianti sportivi facilmente raggiungibili. E su quest'ultimo punto la differenza tra Nord e Sud è impressionante: da una parte i record di città come Ferrara e Pordenone, con oltre 60 metri quadri di aree sportive per ogni minore; dall'altra, fatte le eccezioni di Oristano che raggiunge quota 58 metri e di Benevento con 36, nella maggior parte delle città del meridione ogni bambino o ragazzo ha meno di dieci metri quadri a disposizione per lo sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fondazioneconilsud.it

La Fondazione è nata dall'alleanza tra fondazioni bancarie e Terzo settore per lo sviluppo sociale del Sud

Usa, cade l'ultimo muro per gay e transgender: discriminazioni vietate sul posto di lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON La sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti è storica e di grande impatto sociale: gay, lesbiche, bisex e transgender non potranno più essere discriminati per il loro orientamento sessuale sul posto di lavoro.

Viene così estesa l'interpretazione del Titolo VII del «Civil Rights Act», la legge cardine sui diritti civili, approvata dal Congresso e firmata dal presidente Lyndon Johnson il 2 luglio del 1964. È la sezione che definisce le «pari opportunità di impiego», vietando ogni forma di discriminazio-

ne «sulla base della etnia, della religione, della nazionalità e del genere sessuale».

La decisione del massimo organo giurisdizionale non era del tutto scontata. Due giudici conservatori hanno ribaltato gli equilibri: il presidente della Corte John Roberts jr e Neil Gorsuch, sponsorizzato da Donald Trump.

Respinto l'argomento dell'Amministrazione federale, presente nelle udienze in quanto datore di lavoro: la legge garantisce la parità tra uomini e donne, ma non tutela, in questo caso, i diritti della comunità Lgbt (lesbian, gay, bisexual e transgender).

La maggioranza dei giudici, invece, ha accettato la tesi opposta: il riferimento al sesso non può che comprendere anche «l'orientamento sessuale». Così ha scritto il presidente Roberts, raccogliendo il consenso di Gorsuch e poi dei quattro progressisti, Ruth Bader Ginsburg, Stephen Breyer, Sonia Sotomayor ed Elena Kagan. Sono rimasti fermi sul «no» Clarence Thomas, Samuel Alito, e il controverso Brett Kavanaugh, ultima nomina di Trump.

La Corte ha esaminato tre casi. Due riguardano discriminazioni subite da omosessuali. Gerald Bostock licenziato dalla Contea di Clayton, in Georgia, perché si era iscritto nel campionato gay di softball. Donald Zarda, istruttore di «sky diving», una forma di paracadutismo, perse il posto quando disse a una cliente che non voleva scendere in coppia con lui: «Non si preoccupi, sono gay al 100%». Zarda è morto in un incidente nel 2014, ma i suoi colleghi hanno portato avanti la causa.

L'ultimo dossier riguarda una transgender, Aimee Stephens. Per sei anni aveva lavorato in un'impresa di pompe funebri. Il titolare la mandò via, quando Aimee disse che si sarebbe presentata in ufficio vestita da donna. Stephens è morta poche settimane fa, il 12 maggio.

Sul piano politico-sociale il dispositivo di oggi rilancia la stagione delle battaglie per i diritti civili. Il «Civil Rights Act» fu il risultato delle proteste afroamericane, guidate da Martin Luther King.

Ora la Corte Suprema innescava un processo di adeguamento nelle aziende che potrà investire i ruoli organizzativi, le retribuzioni, i benefit. Tra le prime reazioni quella, via Twitter, di Tim Cook, amministratore delegato di Apple, primo manager di una grande realtà a dichiararsi gay: «Sono grato per questa sentenza che sottolinea come la legge federale protegga il diritto degli Lgbt a un trattamento equo».